

80/242

1860



**ATTI**

DELLA

**REGIA ACCADEMIA CENTRALE**

DELLE

**BELLE ARTI DELL' EMILIA**

**IN BOLOGNA**

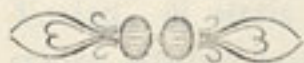
PER LA SUA PREMIAZIONE

MDCCCLX



**ATTI**  
DELLA  
**REGIA ACCADEMIA CENTRALE**  
DELLE  
**BELLE ARTI DELL' EMILIA**  
IN BOLOGNA  
PER LA SUA PREMIAZIONE

MDCCCLX



BOLOGNA. — REGIA TIPOGRAFIA.

## CORPO ACCADEMICO

---

### DIRETTORE

Arienti *prof. cav.* Carlo, pittore di storia.

### SECRETARIO

Masini *prof.* Cesare, pittore di storia.

### PROFESSORI ATTIVI PER L'INSEGNAMENTO

Lodi *cav.* Fortunato, di architettura, con *Bernasconi*  
*Francesco* Aiuto.

N. . . . N. . . . . di pittura (vacante).

Strazza Giovanni, di scultura (al nuovo anno scolastico).

Mercantini Luigi, di storia applicata al bisogno dell'arte e critica artistica (come sopra).

Cocchi Francesco, di prospettiva e scenografia.

Tomaselli Contardo, di ornato e decorazione.

Floridi Francesco, di disegno delle statue.

Bortolotti Francesco, di paesaggio.

Pedrazzi *dott.* Francesco, di anatomia (senza voto).



## SOSTITUTI

Ferrari Giulio Cesare, di pittura.

Aleotti Paolo, di scultura.

## MAESTRI ELEMENTARI

Riccardi Elbino, di architettura.

Muzzi Antonio, di figura.

Putti Massimiliano, di scultura.

Aureli Lodovico, di ornato.

## PROFESSORI ONORARI

Bevilacqua *march. cav. Senatore Carlo*, Presidente emerito.

Bertini *cav. Giuseppe*, pittore storico in Milano.

Brunelli Carlo, ingegnere architetto della Provincia.

Busatto *cav. Giovanni*, pittore storico di Venezia.

Duprè Giovanni, scultore in Firenze.

Ferri *cav. Domenico*, architetto decoratore dei RR. Palazzi.

Ferri *cav. Gaetano*, professore di pittura nella R. Accademia Albertina di Torino.

Gozzadini *conte comm. Senatore Giovanni*.

Guizzardi Giuseppe, pittore restauratore.

Hayez *cav. Francesco*, pittore storico in Milano.

Montanari *prof. cav. Senatore Antonio*, Reggente la Università.

Monti Coriolano, ingegnere architetto in capo del  
Municipio.

Mussini *cav.* Cesare, pittore di storia in Firenze.

Palagi *dott.* Alessandro, Proreggente l'Università.

Samoggia Luigi, pittore decoratore.

Scuri Enrico, pittore storico professore a Bergamo.

Vela *cav. comm.* Vincenzo, professore di scultura  
nell' Albertina di Torino.

### SOCI ONORARI


ALBÈRI prof. CLEMENTE.	GUARDASSONI ALESSANDRO.
ALBICINI conte CESARE.	MAGNI prof. <i>cav.</i> PIETRO.
BARUZZI prof. <i>cav.</i> CINCINNATO.	MANFREDINI prof. GIUSEPPE.
BESTEGHI prof. ANDREA.	MAROCCHETTI <i>cav.</i> CARLO.
BETTI prof. <i>cav.</i> SALVATORE.	MARCONI ENRICO.
BONORA SEVERINO.	MATAS NICOLÒ.
BRUNI <i>cav.</i> FEDELE.	MINGHETTI <i>comm.</i> MARCO.
CAPPI conte <i>cav.</i> ALESSANDRO.	MISSIRINI prof. CALLIMACO.
CAVALIERI DI S. BERTOLO NI- COLA.	MUZZI FAUSTO.
COGHETTI prof. <i>cav.</i> FRANCESCO.	MUZZI SALVATORE.
D'AZEGLIO march. ROBERTO.	PODESTI <i>cav. comm.</i> FRANCESCO.
D'AZEGLIO <i>cav.</i> MASSIMO.	POLETTI <i>comm.</i> LUIGI.
FARINI <i>cav.</i> Ministro LUIGI.	PEPOLI conte CARLO.
FARINA prof. ACHILLE.	PUTTINATI <i>cav.</i> ALESSANDRO.
FERRANTI prof. D. VINCENZO.	RICCI march. <i>cav.</i> AMICO.
GAGGINI prof. GIUSEPPE.	ROCCHI prof. FRANCESCO.
GRIGOLETTI prof. MICHELAN- GELO.	SARTI prof. <i>cav.</i> ANTONIO.
GUERRA prof. CAMILLO.	SCARABELLI prof. LUCIANO.
	TADOLINI ADAMO.
	VERNET ORAZIO.

messi tutti aperti di redenzione, e invo-  
carono d' interno cuore, e la stella nostra.



# RELAZIONE

DEL PROFESSOR-SEGRETARIO



a qualche anno l' Accademia delle Belle Arti dovette rimettere del suo piacere d' esporre i frutti degli studi de' suoi allievi, e contentarsi che, poichè desse non eran morte, se di languore erano prese, s' apparissero alle esposizioni della Società protettrice, che le poteva in qualche modo favorire. Non era sventura solamente nostra; e poichè non eran permessi voti aperti di redenzione, s' invocarono d' interno cuore, e la stella nostra

ce li condusse. L'Accademia fu sciolta dal Governo di libertà, e fu ricomposta dal Governo che procacciò l'unione dell'Emilia in se stessa e di essa all'Italia Superiore, con ordinamenti abili a far germinare ogni migliore argomento che la renda fruttificatrice di que' beni, che da gran tempo si sospiravano e non parevano possibili a conseguirsi.

La nostra Accademia ricorderà in perpetuo con gratitudine il Dittatore Farini e il suo Ministro Montanari che la vollero elevata a un grado anche più eminente di quello che per l'antica sua riputazione le assegnò già il sapiente Governo di Napoleone il Grande, poichè la crearono centro e capo delle altre di Modena e di Parma; e, costituito dei tre Corpi un solo, vi posero presidente generale il dirigente la Modenese Adeodato Malatesta. Quella di Parma ebbe a direttore il suo maestro di pittura Francesco Scaramuzza; la nostra il pittore



storico professore nell' Albertina Carlo Arienti, del quale, non potendo egli di subito assumer l'ufficio, sostenne le parti il professore di architettura Fortunato Lodi. Fu questi compositore insieme con lo speciale delegato governativo conte Agostino Salina delle cose materiali dell'interno a seconda del novello Statuto.

La genesi dell' Accademia fu inaugurata sotto i più fausti auspici, poichè, riaperta il 10 di aprile 1860, dopo 21 giorni ebbe la visita personale della Maestà del Re VITTORIO EMANUELE II, a Cui il presidente generale, il f. f. di direttore e il segretario in rappresentanza accademica ebbero l'onore di presentare questo Indirizzo.

### *Sire*

Le arti, che vivono di generosi affetti e di entusiasmi, non potevano desiderarsi miglior fortuna di questa, di che le degna la M. V. colla presenza di



Sua Persona ; la quale , spezzate le catene a questa nobilissima Italia, madre d' ogni bello e d' ogni buono , scuote gli animi e le menti di tutti, e negli animi di tutti e nelle menti infonde calore e vigoria di vita viva.

Qui, Sire, fu già una scuola che ristorò l' arte figurativa, e sparse di sè gran fama e maraviglia nel mondo ; ma ella avea, per durare, bisogno che le potestà non corrompessero le lettere, non perseguitassero le scienze. La nuova età, che Voi aprite, promette diversa fortuna, e la fortuna si rinfranca al carattere del Vostro Regno.

Sire, noi prendiamo per segno di altissimo augurio che la Provvidenza ci manda a potere in questo Santuario delle arti, ministri di esse e cittadini, ossequiare il Re più magnanimo che la nostra Terra abbia mai ammirato, e dal quale abbiamo virtù che non avemmo giammai.



Voi avete creata una stupenda epopea. Le arti e le lettere ingigantirono celebrando feroci conquistatori di regni e soggiogatori fortunati di popoli. Voi nè conquistaste, nè soggiogaste: Voi liberaste, Voi redimeste; e al trionfo di questa libertà che ci date, e di questa giustizia che ci rendete, le arti ricevono argomento novissimo e ben più poderoso a rifarsi gloriose, poichè si rifaranno nella gloria Vostra, ch'è la gloria di tutta la Nazione stata per tanti secoli infelicissima, or confortata e sperante nel Vostro senno, nel Vostro affetto, nel Vostro braccio di essere interamente consolata.

I nostri voti, o Sire, per l'esaltazione della Vostra Augusta Persona non verranno mai meno, e gli allievi di questa testè rinnovata Accademia imparranno quanto a Voi debbano, e quanto vi debba Italia tutta, e a che abbiano a mirare nell'esercizio di queste arti,



onde perpetuare la riverenza e la gratitudine pubblica a chi primo ne' secoli in Europa seppe mostrare quanto in una Nazione degnissimamente meritasse il nome di Principe.

Sua Maestà degnò l'ossequioso foglio di accoglimento grazioso e benigno.

Il corpo accademico, reso il debito omaggio agli autori dei sussidii alle nostre arti in Bologna, pose opera a non mancare alla fiducia che il pubblico debba concepire dalla nuova creazione.

Fu aperta la esposizione pubblica delle opere mandate ai maggiori concorsi e dei saggi degli scolari dell'Accademia dati pel primo trimestre di questa ricostituzione. Non si crea di punto un ottimo; tuttavia è forse compiacenza che già in questi saggi siano semi di un meglio che a quell'ottimo incammini. Non c'è da allegrar ne' concorsi; le arti grandi non vivono di agitazione. Ora l'intel-



letto ha più grand' opera a creare che non si fa colle seste, cogli scalpelli, nè coi pennelli. Ma i dì verranno grandi quanto grandi gli animi che li preparano, e le arti risorgeranno e daranno frutti degni delle cose e dei desideri.

Fra i saggi scolastici emersero precipuamente quelli di Architettura e quelli di Decorazione: due rami oggi tanto più importanti che il Municipio sta sviluppando progetti di abbellimenti della città mediante allargamenti di strade e ricostruzione di edifici; così che va per questa classe ad aprirsi un largo campo di azione ed un lusinghiero avvenire.


E diedero discreto saggio di diligenza percettiva gli scolari delle classi primordiali di figura sia in disegno e sia in plastica; e quelli di pittura figurativa tanto che alcuno *studio* ci fa presagire che sia sicura qualche non comune riuscita.

Vennero al maggior aringo tre per l'architettura, uno per la scultura, due



pel paesaggio. Fu deserto l'ornato, deserta fu la figura: niuno rispose al Municipale Programma pel grande premio curlandese nella pittura storica. L'Accademia pubblica testualmente il giudizio delle sue Commissioni, il quale non fu rigoroso, e perchè bisognò pur tener conto della condizione in cui si trovarono le menti e le culture, e de' tempi in cui gl' intelletti e gli animi si comportano, ma non fu nemmeno sì allentato che valesse con improvvida indulgenza a far temere che si riproducesse un passato che si volle abolire e che non deve più ripresentarsi. La severità avvanzerà colle cure della ministrata istruzione, e l'istruzione, coordinata com'è, lasciando augurar bene, mi dà animo a promettere frutti utili e frutti lodevoli fra un lasso di tempo a noi non molto lontano.

MASINI.





**GIUDIZI**  
**DELLE COMMISSIONI**

SUI CONCORSI DI PRIMA CLASSE

**PUBBLICATI**

CON PROGRAMMA 15 LUGLIO 1859

Ripetuto il 31 Marzo 1860

**ARCHITETTURA.**

**SOGGETTO.** Un Collegio Militare per 300 Convittori, destinato specialmente a formare abili ufficiali di artiglieria e genio.

**PREMIO.** Una medaglia d'oro del valore di Lire settecento.

Tre concorrenti.

1.° Col motto — *La vittoria al buon Capitano.*

2.° » — *Siate oggi tutti soldati per essere dimani cittadini di libero paese.*

3.° » — *In magnis et voluisse sat est.*

Il programma accademico nell'aprire l'arringo agli artisti di qualunque nazione con premi di notevole valore, fedele alle sue tradizioni, anche dopo la riforma e l'ampliamento, dava a vedere di ammettere molta importanza al concorso



di quest'anno, in guisa da aspettare più i frutti d'ingegni maturi, comechè per anco non sperimentati, anzichè le prove di tirocinio di giovani studenti ed esordienti.

Sotto questo capitale rispetto bensì è forza confessare che, pel volgere forse di tempi fortunosi, l'aspettazione dell'accademia non fosse raggiunta, conciossiachè tre disegni si presentassero al concorso di architettura, nessuno de' quali (a parere della Commissione), sebbene non privo di pregi, è rispondente all'alto concetto che la natura dello sperimento, ed il tema medesimo facevano presagire.

Il disegno 4.º è il più appariscente, anzi quello che colle seduzioni dello stile greco-romano attira l'attenzione, e concilia quasi il suffragio di poco accurato osservatore. In esso singolarmente la Commissione ha portato precipua considerazione, e quanto nel generale anderà esponendo le è in particolare suggerito da questo disegno.

Il tema di un collegio militare, così proprio alle contingenze presenti e così bene scelto ad esercitare la mente di sagace architetto, non può fare a meno di richiedere un carattere di architettura che lo distingua dai collegi civili, dai licei comuni, dagli altri istituti di educazione. In



somma ne sembra che il tema importi, come di necessità, ed esiga una fabbrica, la quale, ritraendo dell'abitazione e della scuola, abbia tutte le prerogative della doppia destinazione, applicate al peculiare servizio ed agli usi militari.

Questo intento, che a noi pare supremo nel soggetto, ne spiace il dire, essere sacrificato in tutti e tre i disegni.

Il 1.° se ne discosta sol colla scelta dello stile greco-romano, ad intercolunni ripetutissimi ed ovunque apposti sempre con architrave; scelta impropria per tema siffatto. Il 2.° disegno, attingendo alle sorgenti del fecondo cinquecento, mostra di avvisare a ciò che richiede l'architettura moderna, e potrebbe anche dirsi che accenni allo stile voluto dall'edificio, ma non raggiunge lo scopo prefisso. Di stile nel 3.° disegno non è da parlare, poichè è un garbuglio forse di tutti gli stili, con predominio del barocco, misto alle più sfrenate licenze, ed alla fatua innovazione delle proporzioni più accettate e sicure. Per converso per altro questo disegno mostra nel suo autore sapere in tutto che concerne il tecnicismo, diremo così, dell'arte militare e delle esigenze della scuola e del convitto, anzi certe parti a tale riguardo vi sono degnamente trattate, mentre o



difettano del tutto, o sono malappena accennate, o non bene risolte, nei disegni de' suoi competitori.

Al medesimo riguardo infelice, a fronte delle apparenze, è il 1° disegno per modo da non sottrarsi dalla taccia che forse rigoroso censore potrebbe apporgli, di dare, cioè, immagine di una pianta non ideata presso un concetto creatore e sagacemente ordinatore, ma di una pianta i cui vari ambienti e spartimenti ricevertero malpensata destinazione dopo essere emersi dalla grafica e materiale combinazione di linee. Per fermo le mende di detto disegno a tale proposito fanno troppo contrasto colla bontà di particolari. Nè guari migliore al proposito stesso può dirsi il 2° disegno, sebbene a prima giunta la pianta appaisca semplice, ordinata e di facile comunicazione. Perciocchè la sua pecca principale stia nel vacuo del corpo di mezzo, che fa perdere ogni economia nel resto della distribuzione, e quasi rende come sventrata la fabbrica, e manchevole l'ingresso principale colle sue necessarie dipendenze.

In particolare poi è singolarissimo che l'oggetto principale che attirare dovea l'attenzione dei concorrenti, quale le abitazioni, con tutti gli inerenti comodi, i locali di studio dei convittori,



le stanze dei maestri e sovrintendenti ecc., sia stato il più trascurato nei menzionati due disegni ( 1.° e 2.° ), gran cura posta invece alle attinenze secondarie di oratorio, sale d'esposizioni, ed altri accessori. Il disegno N. 1 destina stanzoni all'abitazione dei convittori senza dimostrare se sieno capaci al novero richiesto; ed ogni altro uso ammassa in globo in altri stanzoni. Il disegno N. 2 nota sì il posto dei letti, ma tutti alunni accumula in dormitori comuni, senza distinzione di classi ed età trascurato ogni fornimento, con deferenza soverchia alla severa vita militare quasi che si trattasse di semplici soldati non di ufficiali di armi dotte. La ommissione di distinguere più classi nei 300 convittori, sembra alla vostra Commissione, o Signori, il maggiore difetto dei predetti disegni, quello che fa mancare in essi diversità di stanze, locali vari, e scompartimenti indispensabili, e onde soprattutto si desidera invano quella efficienza di destinazione propria di tutti usi e bisogni dello istituto, da cui poi dovea derivare quel nesso di sorveglianza, di regola, di unità, e quella speditezza di servizio che avrebbero formato il pregio essenziale della invenzione.

Nè ciò avviene per angustia di spazio che il



1.º disegno si estende sur un quadrato sterminato di oltre 230 metri di lato, e più ne occupa il 3.º disegno, sebbene osserviamo che a questo non possano estendersi tutte le note di distribuzione di sopra rilevate. Il 2.º disegno poi, immaginato lo edificio in collina, lascia di trarre da tal situazione tutto il partito di cui il declivio del suolo sarebbe capace, anzi ommette di dar conto delle fondazioni, sustruzioni ecc. quasi sprecate con enormi terrapieni. Certe parti, singolarmente destinate ad usi famigliari, non sono ideate, e collocate a dovere. Nel 1.º disegno si passeggia con carri e carichi di ogni specie, persino di fieno ad uso della cavallerizza, sotto portici architravati di delicato ordine, chiusa ogni comunicazione collo esterno. Nel 2.º disegno la cucina è lontana immensamente dai refettori, ed ha enormità di magazzini attigui senza preciso spartimento a destinazione. Nell'uno è profusione in tutto; monotona uniformità di portici, sciupo di locali; nell'altro vi ha grettezze in cose essenziali, come per esempio il passaggio allo scoperto, per improprie terrazze, all'uopo di comunicare in tutte parti del piano superiore, e sin pei più minuti ed usuali bisogni della vita. In quel primo disegno il refettorio è stranamente decorato



da gran numero di colonne ad uso di terme e musei; l'oratorio ne ha doppio ordine sovrapposto che lo rendono oltremodo sontuoso. Il secondo risparmia i portici negli ambulacri del piano superiore che tanto avrebbero contribuito a dare comodità e carattere alla fabbrica. Questo tempesta di anguste arcate lo ingresso e la sala di trattamento, con impossibile scaletta pensile a traforo nel mezzo pell' osservatorio: quello fa aver capo un grandiosissimo scalone, in un portico di cortile in faccia, ed in quattro corridoi d'ingresso agli appartamenti da lato. Corpo vero di fabbrica centrale da cui far dipendere l'ordinamento di tutto l'edificio, il carattere, la partizione, la destinazione, manca in entrambi i disegni. Del 3.º non parliamo, che la stravaganza delle fogge architettoniche, ed il pessimo stile, uniti alla sterminata misura che converte un collegio nel più esteso istituto politecnico, abbagliano la vista, e distolgono ogni attenzione. Non neghiamo bensì che alcune parti di fabbrica, segnatamente in pianta vi sono studiate con maestria e con sapere di scienza edificatoria.

Di statica, di pratica struttura non danno abbastanza conto o difettano entrambi i due primi progetti, segnatamente per ciò che riguarda vòlte



e coperti. E solo il 3° disegno può dirsi esposto in tutti i sensi ed in ogni punto col debito corredo di tipi: laddove gli altri, se avessero più figure, mostrerebbero cose che ora sono latenti. Per esempio le sezioni trasversali dell'oratorio, della cavallerizza nel 4.° disegno, manifesterebbero l'uno sì sfilato da vincere il gotico più ardito, a fronte della basilica la sua indole romana, l'altra assai goffa in paragone della gran volta, di ardua costruzione. Così pure nel 2.° disegno non si sa che forma abbiano e che proporzioni prendano più parti importanti, come singolarmente le scale principali, le camerate, le scuole ecc. a tacere dei sotterranei e di altri vuoti secondari.

Restringendo, noi siamo di parere che i disegni presentati al concorso solenne dell'Accademia di Bologna, segnatamente i due primi N. 1 e 2, se mostrano de' pregi ed un buon avviamento de' loro autori, quale per un senso, quale per altro, nella difficile arte dell'architettura, come produzioni offerte per palestra, diremo quasi nazionale, in cui è impegnato l'onore dello artistico Istituto, lasciano troppo desiderio dei pregi più intimi e maturi che costituiscono il vero e sagace architetto, e che si estendono al di là del gusto delle forme e della leggiadria degli accessori.



A tal riguardo il 1.° disegno può dirsi che si distingue, nel senso che oggi si suol dare alla elezione dello stile; e per taluno forse troppo al di sotto non gli starebbe il 2.° colle più acconce forme cinquecentistiche. A questo rispetto hanno merito che vuolsi riconoscere, ed entrambi sono correggibili anche in ciò che facessero bramare di meglio. Il 3.° disegno mostra mente ordinatrice, ma non infrenata, sprecona e bislacca.

Quali opere di artisti la Commissione è di parere di non potersi nessuna riconoscere degna di premio; onde è di avviso di dovere rinnovare il concorso col tema medesimo, osservate le tre prescrizioni seguenti, non puramente di forma:

1.° Limitare l'area della fabbrica a superficie data.

2.° Prescrivere che sia dimostrata ogni parte essenziale della invenzione con congruo numero di alzate.

3.° Stabilire le proporzioni delle scale sotto cui presentare si debbano i disegni da tutti i concorrenti.

CORIOLOANO MONTI.

ELBINO RICCARDI.

CONTARDO TOMASELLI.



**SCULTURA — Tutto rilievo.****SOGGETTO. Un Soldato moriente nelle braccia della madre****PREMIO. Una medaglia d'oro del valore di Lire novecentotrenta.**

Un solo concorrente.

Il lavoro del concorso al premio grande di scultura è una produzione talmente insignificante, che non ti dice nulla nè alla mente nè al cuore, perchè, meno la sola massima di qualche piega, non vi apparisce studio del vero di sorta. Che anzi invece di mostrare la ingenuità dell'imitazione del modello, come apparisce sempre nelle opere di quei giovani, incamminati nell'arte statuaria con eccellenza di metodo, mostra una mano provettamente viziata nel fare di così detta maniera, principio universalmente contrario a qualunque buon risultato nelle belle e buone arti, le quali hanno per iscopo l'esprimere il vero della scelta natura.

Per queste ragioni si ritiene non meritevole di premio.

PAOLO ALEOTTI.

CESARE MASINI.

FRANCESCO FLORIDI.



## PAESAGGIO.

**SOGGETTO** -- Il Bosco delle streghe ( dal Canto 13 della Gerusalemme liberata del Tasso)

**PREMIO.** - Una medaglia d'oro del valore di Lire quattrocentosessanta.

Due concorrenti.

1. coll' epigrafe:

Or che propizia arride itala aurora  
All' arte nostra, e tu fortuna aita  
Chi al bel s' adopra che l' Italia onora.

2. col motto:

Cresce il gran foco.

Esaminati attentamente i due quadri esibiti, e trovandoci di unanime avviso sul loro merito, di comune accordo abbiamo stabilito, di esprimere in un solo scritto, piuttosto che in tre separati, quanto coscienziosamente vi rimarcammo di lodevole e di censurabile, e quale decisione sia risultata da tale nostra disamina.

Il primo quadro, che porta per epigrafe: Or che propizia ecc. quantunque eseguito con molta accuratezza, manca d' originalità nella composizione, e più presto che la Selva descritta dal Tasso al Canto XIII della sua Gerusalemme,



ci parve ravvisare in quello un Bosco qualunque, nel quale alcune streghe sono venute per fare i loro sortilegi.

La mancanza di varietà nei piani, i tronchi degli alberi distribuiti, direbbesi con ordine troppo simetrico e con troppa somiglianza di forma; i molti rami secchi e con poca verità disegnati; il difetto di gradi che rende il quadro nero e piatto; ed il lume di luna posto sul davanti del quadro stesso (internamente a danno dell'effetto generale), fanno di questo diligente lavoro un tutto poco artistico, che ne costringe a ritenerlo non meritevole di premio.

Il secondo concorso contrassegnato dal motto — Cresce il gran foco — è molto migliore nel concetto dell'altro antecedentemente esaminato; e la Selva che vi si raffigura dà un'idea più conforme alla descrizione fattane dal famoso Poeta; ed ove quel concetto fosse sviluppato più felicemente e la esecuzione fosse ovunque come si vede in alcuni punti della parte sinistra di chi guarda il quadro, potrebbe dirsi in tale rapporto una buona pittura.

La composizione però è molto difettosa, perchè squilibrata, essendo il lato destro inferiore d'assai a tutto il resto, tanto pel modo con cui



è dipinto, quanto per le linee che lo compongono; le quali riescono così meschine e poco pittoresche da renderne non gradevole l'insieme.

Il fumo poi che attraversa obliquamente la Selva; il Castello illuminato che si scorge nell'alto, mentre ci fanno intravedere che l'artista ha avuto in animo di raffigurare le

»..... fiamme torbide e fumanti »

che cingono quel Bosco, e che

»..... hanno figura

» Di castelli superbi e torreggianti »

abbiamo dovuto convincerci non aver egli raggiunto lo scopo propostosi, poichè quel fumo ci sembra rappresentare un monte alla cui cima sia collocato un castello illuminato da fuochi, anzichè fiamme in figura di castelli; e i troncati alberi sottoposti che potrebbero distruggere l'indicato concetto del monte, non riescono che a portare nella composizione incertezza maggiore: immagini d'altronde che a difesa dell'artista ci piace qui dichiarare assai difficili a riprodursi in pittura.

Fatto pertanto la debita considerazione al poco felice risultato ottenuto; ed agli altri difetti di



sopra accennati, abbiamo dovuto convenire nella opinione che a quest' opera pure non debbasi accordare il premio ; non senza però dichiarare infine che riconosciamo in questo quadro alcune parti trattate in modo che rivelano nell' autore talento da fare sperare opere corrispondenti a così bella promessa.

FRANCESCO BORTOLOTTI.

CONTARDO TOMASELLI.

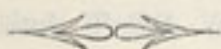
GIULIO CESARE FERRARI.





## GIUDIZII DELLE COMMISSIONI

sui concorsi ai piccoli premi Curlandesi ad incoraggiamento degli Alunni delle belle arti, pubblicati dal Municipio con Programma 16 agosto 1859.



**PITTURA** -- Mezza figura ad olio.

**TEMA.** -- *Mario a Cartagine.*

**PREMIO.** -- Scudi romani 25.

Un solo concorrente.

Questo lavoro si presenta con disegno bastantemente corretto, con un colorito piuttosto robusto, pennelleggiato con molta facilità; e quantunque lasci desiderare una maggiore varietà di toni nelle carni, e maggior rilievo nelle pieghe, pure si ritiene degno del premio.

Premiato. SAVINI ALFONSO bolognese.

## ARCHITETTURA.

**TEMA.** -- Un edificio contenente un' aula per pubbliche adunanze di parlamenti di Stato, con gli accessori.

**PREMIO.** -- Scudi romani 12.

Due concorrenti.

Dei due disegni presentati la Commissione preferisce di porre attenzione su quello distinto col motto:

Di gloria anch' io tentai cogliere un serto.



E ciò per la precipua considerazione che l'autore dimostra buona disposizione ad intendere le proporzioni architettoniche, gusto del migliore e purgato stile, destrezza grande nel materiale disegno. Il carattere architettonico dello importante edificio non è colto; come la distribuzione degli ambienti ed il corredo di tutte comodità inerenti al delicato ufficio dell'edificio stesso, lasciano molto a desiderare. Ma richiedere sì difficili doti da giovani esordienti potrebbe per avventura sembrare soverchio; mentre incoraggiando l'autore del disegno enunciato, si può star certi di non gittare seme in terreno infecondo. Esso vuol esser preferito sul suo competitore anche a riguardo della prova estemporanea, bene all'altra superiore.

Premiato. **BIRRI LUIGI** di Faenza.

#### PROSPETTIVA.

**TEMA.** -- Ricca Camera gotica con cammino.

**PREMIO.** -- Scudi romani 12.

Un solo concorrente.

Tanto per l'invenzione, quanto per la bella e fresca esecuzione del disegno, l'autore merita il premio.

Premiato. **MALAGODI GAETANO** di Cento..

#### INCISIONE.

**TEMA.** -- Una mezza figura.

**PREMIO.** -- Scudi romani 12.

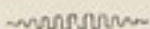
Un solo concorrente.

La ben disegnata testa, e la discreta condotta del bolino, malgrado alcuna durezza nelle pieghe, rendono l'autore meritevole della medaglia.

Premiato. **LEGA ACHILLE** di Forlì.



## PREMIATI NELLE SCUOLE



### ARCHITETTURA.

#### 1. Classe.

Premio unico. CORELLI PUBLIO bolognese.

#### 2. Classe.

1. Premio. POLGROSSI CARLO di Lugo.
2. Premio. GAMBERINI FRANCESCO di Persiceto.
3. Premio. CONTI LUIGI di Faenza.

### PITTURA.

#### Classe unica.

1. Premio. SAVINI ENRICO bolognese.
2. Premio. SAVINI ALFONSO idem.

### NUDO.

Premio unico. ROPPA ALESSANDRO bolognese.

### ELEMENTI DI PLASTICA FIGURATIVA ED ORNAMENTALE.

#### Classe unica.

Premio unico. BONOLA FRANCESCO bolognese.

### PROSPETTIVA.

Premio unico. TROMBETTI ALFONSO bolognese.

### DECORAZIONE.

#### 1. Classe.

1. Premio. FRABONI RAFFAELE di Bologna.
2. Premio. SOLMI FRANCESCO idem.



## 2. Classe.

1. Premio. MASCIOTTI ANGELO di Monsanpietrangeli.
2. Premio. FONTANA RICCARDO di Cento.
3. Premio. TOGNOLI ALFONSO di Bologna.

## ELEMENTI DI FIGURA.

## 1. Classe.

*Copia dal gesso.*

1. Premio. FRABONI RAFFAELE bolognese.
2. Premio. PEDRAZZI GIUSEPPE bolognese.

## 2. Classe.

*Copia da stampa.*

1. Premio. MASCIOTTI ANGELO di Monsanpietrangeli.  
Altro simile. TUGNOLI ALFONSO bolognese.
2. » FONTANA RICCARDO centese.

## ELEMENTI DI ORNATO.

Premio unico in 2. Classe. PERETTI COSTANZO di Bologna.

## ANATOMIA ARTISTICA.

## Classe unica.

1. Premio. FRABONI RAFFAELE bolognese.
2. Premio. PEDRAZZI GIUSEPPE *idem*.



Premio d'incoraggiamento a **ROPPIA ALESSANDRO** per saggi elementari di Scultura (allievo del prof. sostituto P. Aleotti).

*La Commissione d'Architettura*

CORIOLOANO MONTI.  
CONTARDO TOMASELLI.  
ELBINO RICCARDI.

*La Commissione di Figura*

PAOLO ALEOTTI.  
FRANCESCO FLORIDI.  
CESARE MASINI.

*La Commissione di Prospettiva*

ELBINO RICCARDI.  
CONTARDO TOMASELLI.  
FRANCESCO BORTOLOTTI.

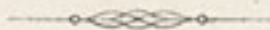
*La Commissione di Decorazione ed Ornato*

COCCHI FRANCESCO.  
BORTOLOTTI FRANCESCO.  
LODI Cav. FORTUNATO.

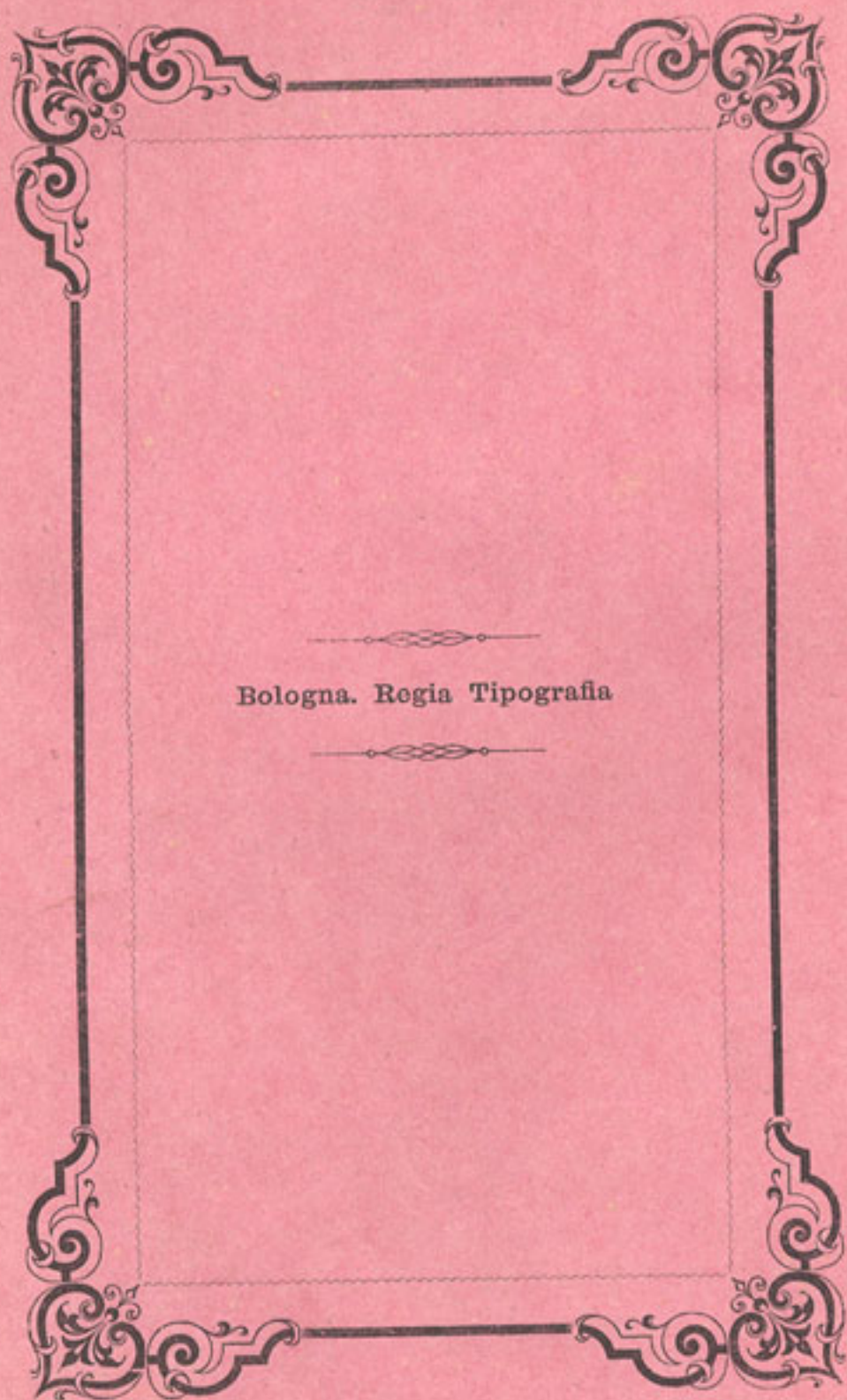
Approvati dal Corpo Accademico nella sua adunanza generale del 14 luglio 1860.

*Il f. f. di Direttore-Presidente*  
FORTUNATO LODI.

CESARE MASINI *prof. Segretario*







Bologna. Regia Tipografia